



PORTA ROMANA-LITTA ● DUE SPETTACOLI PER UN AUTORE

Il prolifico attore regista firma con il figlio e Franca Rame (in scena) il discusso «Sesso? Grazie, tanto per gradire». Mentre una compagnia francese costruisce con le sue canzoni lo spettacolo «La luna e la lampadina»



Dario Fo tra sesso e lampadine

di CLAUDIA CANNELLA



La Rame in «Sesso? Grazie, tanto per gradire»

«Il testo, venato di satirico umorismo, nonostante un fine didascalico esplicitamente menzionato, in realtà attraverso il crudo linguaggio utilizzato, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune del pudore». Con questa motivazione, nel dicembre scorso, la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento Spettacolo vietava ai minori di 18 anni il nuovo spettacolo di Franca Rame «Sesso? Grazie, tanto per gradi-

re», scritto insieme a Dario Fo e al figlio Jacopo. Un formidabile, inconsapevole lancio pubblicitario per questi teatranti «sporcaccioni», e una gaffe per la Commissione di censura, che è corsa ai ripari riabilitando in appello lo spettacolo, in scena ora al Porta Roma-

Sul palcoscenico del Litta si cantano in francese canzoni su Milano, su quello del Porta Romana si parla di sesso a rischio di censura. Due spettacoli diversissimi che hanno però un comune denominatore: la scrittura multiforme di un'intera famiglia di teatranti (Franca Rame, Jacopo, ma soprattutto Dario Fo) che riesce a spaziare con grandissima disinvoltura dalla satira sociale in musica fino all'impegno civile.

na fino al 12 marzo. Infatti, nonostante l'ironia del titolo, che fa pensare più ai cioccolatini in voga nelle cene d'ambasciata che a un'eventuale porno-performance di Franca Rame, le intenzioni del testo sono molto serie: si parla di amore, di come si trova, di come va

allevato e di come a volte si può «aggiustare» quando dà segni di cedimento. Un contributo all'educazione sessuale dei giovani (ma non è detto che ne abbiano bisogno solo loro...) nel tentativo di colmare quei buchi neri di ignoranza e paura che diventano voragini

quando si tratta di sesso, sempre più guardato, parlato e telefonato, ma sempre meno conosciuto. Anche il linguaggio non sembra turbare il sonno di fanciulle in fiore, tanto che, dice Franca Rame, «ci sono madri che vengono in camerino per dirmi grazie di aver dato loro un modo diverso di parlare di sesso alle loro figlie. Un gruppo di insegnanti mi ha chiesto addirittura di rappresentarlo nelle scuole».

● Da mart. 21, Porta Romana Ore 20.45; ing. 28 mila.

VIVIMILANO

****SUPPLEMENTO CORRIERE

DELLA SERA***

VIA GOLFERINO 28

20121 MILANO MI

n. 6 13-FEB-95/21-FEB-95

Tra Commedia dell'Arte e avanspettacolo, tra clownerie e schiettezza popolare di radice meneghina va in scena al Teatro Litta dal 15 al 19 febbraio «La Luna e la lampadina», un collage delle canzoni scritte da Dario Fo negli anni '60, tradotte in francese e presentate per la prima volta in Italia dal Théâtre de la Girandole. «La Luna e la lampadina — ricorda Dario Fo — è la prima canzone che ho scritto, tanti anni fa. Poi l'ho passata a

Jannacci e forse è stata la chiave del suo successo». Ma ci sono anche «Prete-Liprando», «L'Armando», «Veronica», le canzoni della Milano popolare di trent'anni fa, canzoni di matti e prostitute, di personaggi di quartiere e ladruncoli squinternati, di status symbol del boom economico sognati e sudati. «Io non vado a vedere tutto quello che mi riguarda — continua Fo — altrimenti sarei sempre in viaggio; solo in Germania quest'anno ci sono trenta teatri che

danno lavori miei e di Franca. Ma questo spettacolo, che ho visto a Parigi, mi ha colpito. I due attori sono molto divertenti e inventano straordinari tormentoni, oltre a essere bravi strumentisti. Uno è timido, l'altro estroverso; uno parla molto, l'altro poco: un po' l'Auguste e il Bianco della tradizione circense. Sono due clown, anche se non sono vestiti da clown».

● Da merc. 15, Litta Ore 21; ing. 28 mila.